

### Discorso del Comandante del Sindaco di Seregno, Alberto Rossi

Antonio Esposito. Andrea Marchiori. Lina Cannella, Daniele Di Bernardo.

Voglio partire da qui. Dai nomi di quattro agenti che, da quando ho iniziato nel giugno 2018 questa esperienza da Sindaco, ci hanno lasciato. Persone che erano in servizio da noi in quel momento o si erano trasferite in altro Comune da poco tempo. Quattro persone che portiamo nel cuore.

La giornata in cui è mancato Antonio probabilmente non la dimenticherò mai. Ero in carica da due mesi e mezzo, un giovane sindaco che doveva – e che certamente dovrà - ancora imparare ancora tantissime cose. Io quel giorno ne ho imparata una. Guardandovi, guardando chi di voi era presente, in quel momento così difficile, ho scoperto cosa vuol dire essere un Corpo, far parte di un corpo, perché la polizia locale è un corpo.

Ecco, penso sia importante e bello iniziare questo momento ricordando questi quattro agenti e le loro famiglie, a cui mandiamo un grande abbraccio. I figli di Daniele hanno pochi minuti fa tagliato il nastro insieme a me, ed è uno dei momenti più preziosi che porterò a casa di una giornata così speciale come quella di oggi.

È partendo da loro, da tutto ciò che hanno dedicato al Corpo della Polizia Locale di Seregno, ai loro colleghi, ai loro amici, ai loro concittadini, alla nostra città, che parte questa nuova storia. È con loro nel cuore che inauguriamo – alla presenza di tante autorità, civili, militari, religiose, che saluto e ringrazio per la loro presenza, insieme alle associazioni combattentistiche d’arma, e a tanti cittadini - questo comando di Polizia Locale, sino al gennaio 2020 sede di un distaccamento della Polizia Stradale, completamente rinnovato: un luogo per cui come Amministrazione e come Comune abbiamo molto lavorato, e che abbiamo molto atteso.

Alle donne e agli uomini della Polizia Locale oggi vorrei dire due cose.

La prima è: **benvenuti a casa vostra.**

Finalmente, mi ha detto qualcuno ieri. Abbiamo molto desiderato come Amministrazione che poteste avere un luogo così, diverso dall’essere adattati in una ex scuola elementare (Commissario Castagna, lei mi faceva attraversare la strada per andare lì in quella scuola che poi proprio poco dopo è diventato il suo comando): un comando all'avanguardia, che vi permetta di lavorare al meglio ed essere al servizio della nostra comunità, con tutti i migliori mezzi, strumentazioni, dispositivi. Un luogo che vi faccia lavorare come meritate.

Questa è la vostra casa. **Custoditela al meglio.**

L’altra cosa che vorrei dirvi vi sembrerà un paradosso, ma se ci pensate bene, non lo è. In realtà **questa è casa vostra, ma non è casa vostra.**

Perché non è solo il “vostro” luogo. È sì un luogo finalmente adatto alle vostre esigenze, totalmente diverso da prima, ma è innanzitutto **una casa di tutti i cittadini.**

Qui possono trovare una risposta a tanti dei loro bisogni, ai servizi che un corpo di Polizia Locale offre alla propria comunità. Questa è una sede del Comune, è parte della nostra casa

## Inaugurazione Comando Polizia Locale “Luca Attanasio” | 1/3/2025

comunale. Una delle parti più importanti. Non è un’isola a sé stante, ma parte di un tutto che è a disposizione e a servizio della nostra comunità e delle persone che ne fanno parte.

Perché gli agenti di Polizia Locale sono il **primo biglietto da visita** della nostra comunità. Più ancora del Sindaco. Più ancora di chiunque altro.

E quando un cittadino incontra la divisa della Polizia Locale, anche quando la risposta che dobbiamo dare è un no, deve sentirsi **ascoltato, accolto, compreso, sicuro**.

Sappiamo quanto la sicurezza sia un tema importante nel sentimento delle persone. In questi anni per quel che ci compete, abbiamo attivato un percorso che ci ha visto implementare dotazioni e personale (siete oltre il 50% in più di quanti eravate nel 2018), fino ad arrivare a questo nuovo Comando.

Lo abbiamo fatto perché siamo convinti che la Polizia Locale ha un ruolo decisivo e può essere un punto di riferimento rispetto a una delle grandi fragilità che non si può trascurare o minimizzare e di cui ci si deve occupare: **la percezione di sicurezza**.

Ho imparato in questi anni di come la sicurezza si possa garantire unicamente con l’unione delle forze e dalla collaborazione quotidiana fra attori diversi, impegnandoci affinché ci sia un presidio del territorio sempre più efficace.

Oggi qui abbiamo tanti rappresentanti delle istituzioni. È l’occasione per me per ringraziare nuovamente per la presenza che ci onora del Questore, Dott. Salvatore Barilaro, dei rappresentanti delle forze dell’ordine, dei Comandanti di altri corpi di Polizia Locale. Mi sembra un segnale importante del lavoro fatto insieme, che ha portato tra le altre cose, a firmare un protocollo di collaborazione fra Polizia Locale di Monza, di Seregno e provinciale (ringrazio per la presenza anche il VicePresidente della Provincia Claudio Rebosio).

Permettetemi di mandare un abbraccio in particolare a tutti i Comandanti che hanno prestato servizio in città: parto da Damiano Vernò, e poi quelli con cui ho avuto l’onore di collaborare: Elisabetta Ruffa, e poi Maurizio Zorzetto, Giovanni Dongiovanni, che hanno lavorato anche perché questo luogo e questo giorno avessero vita e diventassero realtà.

**Luca Attanasio.** Ambasciatore. Un uomo giusto in attesa di giustizia.

Abbiamo deciso di dedicare questo luogo a Luca Attanasio. Una scelta non scontata di cui vorrei raccontarvi qui il senso.

Luca è un esempio e un modello di vita per tutti noi. Un maestro di vita, un esempio di come si rappresentano le istituzioni del nostro Paese.

Siamo in un’epoca che ha **tanto bisogno di maestri, di esempi**.

Luca certamente lo è. Pochi di noi qui presenti lo hanno conosciuto. Ma diversi lo hanno conosciuto dopo la sua morte, dopo che è stato tragicamente ucciso (insieme – è doveroso ricordarli - al Carabiniere Vittorio Iacovacci e all’autista Mustapha Milambo), nell’adempimento delle sue funzioni di servitore dello Stato, nella Repubblica Democratica

## Inaugurazione Comando Polizia Locale “Luca Attanasio” | 1/3/2025

del Congo. Primo ambasciatore della storia del nostro Paese a essere ucciso nell'adempimento delle sue funzioni.

Questo esempio, questo servizio, ora che lo conosciamo, **non possiamo dimenticarlo.**

**Ricordo come fosse adesso il giorno in cui ho rappresentato la nostra città al funerale di Luca, a Limbiate.**

Indossare la fascia tricolore e sempre un onore è una emozione, ma poche volte come quel giorno mi sono sentito davvero di portare con me una intera comunità di 45mila persone, rappresentando la nostra vicinanza di Seregnesi per quello che era avvenuto al nostro ambasciatore.

Al termine della celebrazione è partito un audio con la voce di Luca. Ricordo ancora quel momento di sospensione, quei tre-quattro secondi in cui tutti si sono detti: *Ma dov'è?*

In quelle poche parole c'era tutta la sua passione. Tutta la sua energia. La sua determinazione. Il suo entusiasmo nel sostegno ai più deboli.

Passione, energia, determinazione, entusiasmo, sostegno ai più deboli: era la modalità con cui Luca serviva il nostro Stato.

**Mi porto con me quell'emozione di quattro anni fa, e quella di sabato scorso.** A Limbiate, alle commemorazioni per il quarto anniversario della morte di Luca. Mi sono ritrovato a commuovermi. Forse è strano commuoversi per chi non si è conosciuto. Eppure è fortissimo il senso di prossimità. Dicevo qualche giorno fa ai ragazzi della scuola Aldo Moro in occasione della presentazione della mostra degli amici del GSA Africa che è possibile visitare anche qui oggi, che tante volte parliamo di modelli ed esempi lontani, nel tempo e nello spazio. In questo caso, c'è un “qui” e un “ora.” Luca era dell'anno di mio fratello. Ha studiato qui di fianco, a Desio, avremmo potuto incontrarlo per le nostre strade.

C'è un senso di prossimità grande, e nei racconti di sabato scorso di tante persone che l'hanno conosciuto è emerso chiaramente **il senso del nostro essere qui oggi**, insieme alla sua famiglia. A Salvatore e Alida, che abbraccio a nome di tutta la Città di Seregno, che ringrazio di cuore per essere qui e per la testimonianza che ci danno.

Ci siamo conosciuti l'anno scorso alla cena della scuola di italiano per stranieri. Da lì, dal vostro intervento, che pareva quasi dire in conclusione “non lasciateci soli”, è nato un percorso che ci ha poi portato a luglio all'approvazione quasi all'unanimità di una mozione del Consiglio Comunale, per chiedere verità e giustizia per vostro figlio. Una serata intensa, in cui abbiamo potuto ascoltare le parole di Salvatore, la sua decisione, la sua dignità, la sua rabbia. E oggi, con sobrietà ma con intransigenza, è giusto ridirci che la verità e la giustizia per Luca ancora non ci sono, e dobbiamo pretenderle.

“Fare l'ambasciatore è un po' come una missione, secondo me quando sei un esponente e rappresentante delle istituzioni hai il dovere morale di dare l'esempio”.

è una frase di Luca detta pochi mesi prima di morire, mentre riceveva un premio qui in Italia, che descrive bene le ragioni per cui abbiamo pensato a lui. Il senso di dedicare questo luogo a Luca Attanasio è qui. È nel suo stile.

## Inaugurazione Comando Polizia Locale “Luca Attanasio” | 1/3/2025

Sono parole che ridicono il senso del nostro lavoro. Del mio, del nostro, nel servizio alle istituzioni, ciascuno - certamente a partire da me - con le proprie fatiche, difetti, fragilità, limiti.

Nessuno è un supereroe, e neanche Luca lo era. Ma quando abbiamo deciso questa dedizione, ci siamo detti che vorremmo essere un pochino come lui, nello stile, lo spirito la passione che lo contraddistinguevano nel servire le istituzioni e le comunità in cui ha vissuto.

Ecco perché abbiamo scelto di dedicare questo Comando a Luca Attanasio. Ambasciatore. Figlio della Brianza. Perché ricordi, a me per primo, e a tutti gli agenti che saranno protagonisti di questo luogo, che lo spirito con cui rappresentare le istituzioni è uno spirito di servizio.

Che la convivenza fra noi si fonda sempre su uno sguardo di attenzione sugli altri.

Che la frontiera, in Congo così come a Seregno, si può guardare con l'ambizione che possa essere pacificata.

Che chi sta nelle istituzioni, il Sindaco, il Comandante, l'Ambasciatore, l'Agente di Polizia Locale, l'assessore, il dipendente dell'ufficio tecnico, chiunque riteniate, possa avere lo stile in cui non si sta su una torre d'avorio, ma si sta nel mezzo. Non si “va su”, quando si ottiene una carica o un ruolo. Si sta nel mezzo, fra le persone, a contatto con le loro paure e i loro desideri.

Nel consegnare una struttura all'avanguardia alla Polizia Locale, con questa intitolazione, diamo un'anima, un orientamento, uno sguardo di speranza su questo mondo che siamo chiamati a vivere, pieno di contraddizioni. Perché chi viva questa caserma possa avere sempre in mente che servire le istituzioni così è più difficile forse, ma è più bello, e più vero. Il futuro che guardiamo con preoccupazione in realtà non è altro che quello che decideremo di costruire noi, con il nostro pezzettino, ogni giorno. Carissime donne e uomini della Polizia Locale, vi auguro e ci auguro di costruire insieme il nostro pezzettino per la nostra comunità, proprio con questo stile qui. Sono certo che insieme ce la potremo fare. E dunque, davvero, benvenuti, buon lavoro, e grazie.